

Anno accademico, l'omaggio di Mattarella a Bari

BARI Una visita nel segno di Aldo Moro. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, questa mattina a Bari per poche ore, onorerà lo statista pugliese nato a Maglie un secolo fa e assassinato dalle Brigate Rosse nel 1978, con due distinte cerimonie. Quindi presenzierà all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università che, per l'occasione, si svolgerà nel chiostro dell'Ateneo.

Il primo appuntamento, alle 10.45, è in piazza Aldo Moro, liberata da macchine e autobus: il presidente accompagnato dal sindaco, depositerà una corona di alloro davanti al busto dell'ex presidente del Consiglio dc. Quindi sarà scoperta una targa accanto alla stanza di

Moro nell'Università. Dalle 11, l'inaugurazione dell'anno accademico e la tavola rotonda che apre la biennale delle Memorie, promossa dall'associazione Italiadecide e dall'Istituto dell'enciclopedia italiana Treccani in collaborazione con la Regione Puglia, la Regione Basilicata, il Comune di **Matera**, il Comune di Martina Franca, l'Università barese, l'Università degli Studi della Basilicata e la Fondazione **Matera** 2019. La Biennale delle Memorie, illustrata ieri dal presidente dei Italiadecide, Luciano Violante, dal rettore Antonio Uricchio e dal presidente della Regione, Michele Emiliano, si presenta come una grande iniziativa culturale sui temi della identi-



tà e della memoria, strutturate sulla base di importanti anniversari: la nascita di Aldo Moro il primo, poi la nascita della Repubblica (1946), il battesimo di Dante (prima data certa relativo alla vita del sommo poeta, 1266) la nascita di Mozart (1756), del matematico e astronomo Lagrange (1736) e di Freud (1856), la morte di Cervantes e Shakespeare (1616). «Alla manifestazione parteciperanno 52 personalità del mondo della scienza, della medicina, della letteratura, della musica, del diritto, della psicanalisi, delle scienze agrarie e dell'alimentazione — ha spiegato Violante —. Apriamo con il presidente Mattarella. Ci sono tante cose nuove e impor-

La visita
Il presidente sarà oggi a Bari
Cerimonia alle 10,45 all'Ateneo

tanti da Mozart al dna dei pugliesi con un genetista che spiegherà il dna della Puglia, una giornata dedicata all'olio e al grano. Si tratta a mio parere della più importante iniziativa culturale del Sud, legata a problemi di carattere produttivi e commerciali. Tutto si connette anche a **Matera** 2019».

Mattarella dovrebbe lasciare Bari, direttamente dall'ateneo, alle 12.40. È improbabile che si soffermi con i cittadini: fin qui il presidente, che è stato a Bari anche il 23 ottobre scorso per il congresso dell'Anm, nelle sue visite si è attenuto sempre molto rigidamente al programma.

Adriana Logroscino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATENEIO DOVE INSEGNÒ LO STATISTA

Il luogo
Lo studio dove il professor Aldo Moro, scienziato del diritto, svolgeva il suo compito di docente di Filosofia del Diritto



Insegnò
Filosofia del Diritto



Aldo Moro, lo statista democristiano assassinato dalle Brigate Rosse, insegnò Filosofia del Diritto all'Università di Bari, che adesso porta il suo nome. L'Ateneo ha voluto ricordare lo statista e il suo impegno accademico a Bari recuperando il luogo dove Moro svolgeva il suo compito di docente e scienziato del diritto: si tratta di una stanza nell'atrio del palazzo dell'Ateneo, dove sono custoditi tra l'altro volumi con i discorsi dello statista pugliese

La scrivania, i libri, il crocifisso Ecco la stanza del prof Aldo Moro

di **Michele De Feudis**

BARI Una scrivania, una libreria e la forza simbolica della fede rinchiusa nel crocifisso sul muro. Sembra di vederlo alle prese con la quotidianità da scienziato del diritto, Aldo Moro, nello studio in cui svolgeva i compiti di docente di Filosofia del Diritto e Storia della politica coloniale dell'Università di Bari, nel 1940. L'Ateneo guidato dal rettore Antonio Felice Uricchio ha - con una scelta dal grande valore simbolico - ritrovato e ripristinato il luogo in cui il giovanissimo professor Moro iniziò l'impegno didattico. È un locale, nell'atrio di Palazzo Ateneo, che guarda al cortile e all'ingresso di Piazza Umberto: sono lì custoditi volumi con discorsi dello statista e scritti di filosofia del diritto, insieme a tanti atti di convegni accademici.

Basta sedersi nello studio per provare emozioni antiche. Moro aveva un rapporto simbolico con Bari e con la "sua" Università. Si era laureato brillantemente nel 1938. «In quello stesso anno - ricorda Uricchio - ebbe inizio anche la Sua carrie-

ra accademica come assistente volontario presso la cattedra di Diritto e procedura penale; nel 1940 fu nominato professore incaricato in Filosofia del diritto e in Storia e politica coloniale».

Dal 1939 al 1942 fu anche presidente nazionale della Fuci, organizzazione degli studenti cattolici, che doveva incarnare

l'anima dialogante con il regime, per evitare attriti con i Guf. C'è già la targa con il logo dell'Università. «In questo ufficio ha esercitato il ruolo di docente il tesserato Aldo Moro»: questo il testo dell'iscrizione. E allora il pensiero ritorna al percorso che compiva ogni mattina da Via Murat fino a piazza Umberto e poi alle aule di lezione. E ai

seminari, che avevano una interminabile appendice nel dialogo con gli studenti. Al fine di orientarsi in questo viaggio nella storia di una comunità meridiana, è stato realizzato il volume "Aldo Moro e l'Università di Bari. Fra storia e memoria" (Cacucci), con prefazione del rettore Uricchio e introduzione di Angelo Massafra, Lu-



Tra i libri
Aldo Moro è stato docente di Filosofia del Diritto all'ateneo di Bari, che adesso porta il suo nome: lo studio dello statista era in una stanza nell'atrio di Palazzo ateneo, all'ingresso di piazza Umberto, un luogo che l'Università ha deciso di recuperare e ripristinare



ciano Monzali, Federico Imperato. Uricchio evidenzia ancora la sensibilità di Moro per il tema della "partecipazione", citando uno scritto moroteo con un chiaro monito: «Le forme di questa partecipazione possono certo mutare, che il destino non è uguale per tutti; ma finché questa partecipazione non vi sia, finché si resti freddi spettatori senza avventura e senza dolore, tant'è come non vivere. Che la storia si fa senza e contro quelli che non conoscono la ferita che fa sangue e non sanno cosa sia il dono dell'amore».

Dall'opera appena edita risalta il patto d'amore tra l'Ateneo e Moro, suggellato dalla dichiarazione rilasciata nel 1975, per i cinquant'anni di fondazione dell'Accademia: «Il mio distacco dall'Università di Bari è stato un distacco involontario: io lego completamente la mia vita alla vita di questa università». Poi c'è un ricco excursus biografico con passaggi sui rapporti con l'Arcivescovo Marcello Mimmi e il professor Biagio Petrocchi, intellettuale di spic-



La targa

L'Università ha voluto ricordare con una targa l'insegnamento del professor Aldo Moro

co del fascismo barese, sull'esperienza di "La Rassegna", la Costituente, la Dc e gli incarichi di governo con una visione dell'Italia come volano di stabilizzazione nel Mediterraneo e di interlocuzione virtuosa con il mondo arabo. Per Gaetano Piepoli, deputato «moroteo non pentito», «non ci sarebbe stato lo sviluppo e il ruolo dell'Università di Bari nel panorama nazionale e internazionale senza la disinteressata ma totale attenzione di Aldo Moro nelle sue diverse responsabilità di educatore e docente, di politico e infine di statista. Aveva un carisma indiscusso presso il corpo accademico. Era la politica senza forza. Autorevole ma mai uomo di potere». «Moro e l'Università? Tenne il primo discorso pubblico a diciannove anni - rammenta Gino Felicchia, storico dirigente della Dc barese moroteo -. I suoi studenti erano ammirati per il garbo e la competenza del giovanissimo professore, al punto che le aule per le sue lezioni erano sempre gremite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA